

In Bassa Sassonia 20mila sfollati per la piena dell'Elba. Vittime in India e Nepal. In Cina 10 milioni minacciati dall'inondazione di un lago

Maltempo, ancora allarme in Germania e Austria

Il maltempo che da giorni imperverosa in Europa e Asia continua a far morti e danni. Ultimi Paesi colpiti: Germania del nord, Austria, Cina, Nepal e India. Germania Ventimila persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case nel Land settentrionale della Bassa Sassonia per l'arrivo dell'ondata di piena del fiume Elba. Nel nord-est migliaia di uomini continuano a rafforzare gli argini per impedire che il fiume straripi e ai lavori stanno partecipando anche trecento militari britannici di stanza in Germania. E continua a salire il numero delle vittime del maltempo: 20 (e 25 dispersi), di cui 16 solo in Sassonia, il Land più colpito dalle inondazioni dell'Elba. L'ultimo cadavere trovato è quello di una donna, nel letto del fiume Mueglitz a Muehlbach. A Wiersdorf, nel nord del paese, un fulmine si è abbattuto sulla tettoia di un

campo di calcio causando 14 feriti, alcuni gravi.

Secondo i primi calcoli i danni ammontano a oltre 10 miliardi di euro e gli stanziamenti necessari per la ricostruzione stanno diventando il tema principale della campagna elettorale in Germania, con Schröder che, criticato duramente da Stoiber, continua a difendere la scelta di rinviare l'annunciata riduzione delle tasse per avere maggiori fondi da destinare all'emergenza. «Credo che la gente capisca questa decisione - ha affermato il cancelliere in conferenza stampa - ma che comprenda meno questa inutile discussione tra i partiti». Le inondazioni hanno provocato un disastro le cui proporzioni ancora sono difficili da stabilire: un numero imprecisato di ponti, strade e attività imprenditoriali è completamente distrutto, specialmente in quella che fino al 1989 era la Germania dell'Est.

«Dobbiamo capire come affrontare tutto questo - ha dichiarato Schröder - e dobbiamo anche prepararci a un bilancio più grave delle vittime». Schröder ha ringraziato l'Unione Europea, gli Stati Uniti e la Russia per l'aiuto dato alla «più grande operazione del Dopoguerra». Ieri, poi, a peggiorare la situazione atmosferica in Germania ci ha pensato anche una fuga di acido solforico dall'impianto chimico «Grillo-Werke», che ha fatto scattare l'allarme alla periferia di Francoforte: una persona è rimasta intossicata e le autorità hanno ammonito la popolazione a non uscire di casa e a spegnere i condizionatori. Austria Un temporale ha fatto scattare l'allarme nelle zone risparmiate dal maltempo delle scorse settimane. Nello stato meridionale della Carinzia, il fiume Durachbach è uscito dagli argini tra le località di Spital e Drau: le sue acque hanno provocato

uno smottamento di terreno che ha travolto un edificio. I danni ammontano a 100mila euro. Evacuate per precauzione diverse abitazioni. Nel Tirolo le piogge intense hanno allagato la strada della valle di Zillertal e una decina di abitazioni a Kaltenbach. Il temporale ha interessato anche lo stato di Salisburgo e in particolare Saalfelden, nella regione di Pinzgau. Cina Il rischio di un'inondazione del lago Dongting, che grava su 10mila residenti della provincia Hunan, nella Cina centro-meridionale, ha indotto le autorità locali a proclamare lo stato di emergenza. Le piogge torrenziali di questi giorni e il tifone Vongfeng, che hanno già provocato quasi mille morti, hanno colmato il bacino del lago, il secondo del Paese, pari come dimensione a tutto il Lussemburgo. Più di 70mila persone stanno lavorando ininterrottamente per rinforzare gli argini ed evitare che l'ac-

qua travolga 400mila ettari di terreno intensamente coltivato.

Nepal Almeno sessanta persone hanno perso la vita nella parte orientale del Paese per uno smottamento causato dalle piogge monsoniche: ha spazzato via le 40 case del villaggio di Damti, nella provincia di Ramechhap. E sarebbe solo una stima iniziale: secondo la Croce Rossa ci sarebbero un centinaio di persone sotto le macerie e la massa di terra. In tutto il Nepal l'eccezionale intensità delle precipitazioni stagionali ha provocato da luglio 422 morti. I senzatetto sono più di 32mila. India Sotto la pressione delle piogge monsoniche una diga ha ceduto nei pressi della città di Katangi, nello stato orientale di Madhya Pradesh: 25 persone sono rimaste uccise travolte dall'acqua. Il giorno prima le autorità avevano fatto sgomberare dalla zona 10mila abitanti.

Holly e Jessica, urla e insulti contro la maestra

La polizia ha confermato: i due corpi trovati sabato nei boschi del Suffolk sono quelli di Jessica e Holly, le due bambine di 10 anni scomparse dal villaggio inglese di Soham il 4 agosto. Le piccole hanno con ogni probabilità conosciuto una morte atroce: il patologo del ministero degli Interni che sta effettuando l'autopsia, ha faticato a raggiungere la benché minima conclusione, perché i corpi sarebbero in condizioni indescrivibili. Solo ieri, dopo tre giorni, ha potuto confermare che sono quelli delle due bambine, ma le cause del decesso non sono ancora stabilite e gli esami continuano.

Ian Huntley, 28 anni, il bidello incriminato di duplice omicidio, si trova nell'ospedale psichiatrico di Rampton dove i medici lo stanno esaminando. Ieri non è comparso in tribunale per l'udienza preliminare, rimandata a tempo indeterminato in attesa di un

referto sulla sua stabilità mentale. Maxine Carr, 25 anni, la compagna di Huntley e maestra nella scuola delle due bambine, si trova a Londra, nel carcere femminile di Holloway, accusata di aver ostacolato il corso delle indagini rilasciando false informazioni. La difesa della donna non ha presentato domanda di libertà provvisoria e i magistrati hanno convalidato l'arresto fino al 29 agosto, giorno in cui tornerà in aula. Ieri in tribunale è apparsa stanca e pallida: ha parlato solo per confermare il suo nome e la sua data di nascita. Ad attenderla fuori c'era una folla inferocita. Almeno 300 persone hanno lanciato uova contro il cellulare della polizia su cui è stata caricata la Carr e le hanno gridato insulti di ogni genere. Uno striscione recava scritto a grandi lettere: «Fate rientrare in vigore l'impiccagione».

Russia, ucciso un deputato della Duma

Golovliov è stato freddato in strada. Era un discusso esponente di «Russia Liberale», ostile a Putin

Leonardo Sacchetti

Alcuni colpi di pistola sparati a bruciapelo, in un parco alla periferia di Mosca. Questi i primi dettagli dell'uccisione di Vladimir Golovliov, 45 anni, deputato russo per il partito «Russia Liberale». A dare notizia della morte di Golovliov è stato un suo collega di partito, Serghei Yuschenkov, che ha definito l'uccisione come un «omicidio politico». «Russia Liberale», il partito di cui faceva parte Vladimir Golovliov, è il partito fondato dal discusso magnate russo Boris Berezovsky, un tempo vicino ai poteri forti del Cremlino ma che, dopo l'avvento del presidente Putin, è caduto in disgrazia e si è auto-esiliato all'estero.

Se l'ipotesi di un «omicidio politico» verrà confermata dalle indagini svolte direttamente dal capo della polizia Vladimir Pronin, l'assassinio di Golovliov si inserisce in una lunga scia di sangue che ha già portato alla morte, dal 1991 (dal crollo dell'Urss), altri sette parlamentari.

La dinamica dell'uccisione del membro della Duma - la camera bassa russa - sembra ricalcare il copione di una vera e propria esecuzione. Come ogni giorno, infatti, Golovliov stava portando a spasso il suo cane in un parco vicino a casa, nel quartiere residenziale di Mitino, nella periferia nord-occidentale di Mosca. Quel che è successo nel bosco è ancora al vaglio della polizia. Secondo gli investigatori che seguono il caso, Vladimir Golovliov è stato raggiunto alla testa da almeno un proiettile. Il suo collega di partito Yuschenkov, dando la notizia, ha ricordato come lo stesso Golovliov fosse sfuggito a un precedente agguato, sempre nel parco vicino casa, ma quella volta fu salvato proprio dalla reazione del cane contro gli aggressori.

Vicepresidente della commissione Bilancio e Imposte della Camera bassa di Mosca per «Russia Liberale», Golovliov aveva ricoperto un ruolo di primo piano nel processo di privatizzazioni delle



Ritrovato in un bosco il corpo del parlamentare russo Vladimir Golovliov ucciso a Mosca

industrie nella regione di Cheliabinsk, negli Urali, all'inizio degli anni Novanta. Per questa sua attività, era stato indagato per abuso d'ufficio e per sottrazione di denaro (circa 10 milioni di dollari) destinati alla previdenza sociale e agli investimenti nella zona. Golovliov aveva sempre respinto quattro accuse e ieri, dopo aver appreso la notizia della sua morte, la deputata Irina Khakamada, dell'Unione dei partiti di destra (formazione a cui apparteneva lo stesso Golovliov fino all'anno scorso), ha ipotizzato che l'eliminazio-

ne del deputato di «Russia Liberale» possa essere legata alle sue attività nella regione degli Urali. Nel novembre dello scorso anno, la Duma aveva accettato la richiesta avanzata dalla procura generale, sospendendo l'immunità parlamentare per Vladimir Golovliov affinché la procura generale potesse proseguire l'inchiesta sullo scandalo della corruzione negli Urali.

La magistratura moscovita, da parte sua, ha annunciato che indagherà a tutto campo per far luce sull'uccisione di Golovliov. Gli

omicidi a sfondo politico, negli ultimi dieci anni, sono diventati una priorità della lotta alla criminalità in Russia, tanto che lo scorso febbraio il presidente Putin lanciò un vasto piano contro omicidi e rapimenti che colpiscono uomini d'affari e politici su tutto il territorio della Federazione. Dal 1994 al 1998, sette politici nazionali sono stati uccisi in Russia e nessuna delle rispettive inchieste è giunta a svelare la verità.

Appena un mese fa, il ministero di Giustizia aveva rifiutato la legalizzazione del partito «Russia

Liberale» (seppur presente con alcuni deputati nella Camera bassa russa), il cui obiettivo - come si legge nello statuto del partito - è quello di porre fine al regime «totalitario» rappresentato dalla presidenza di Vladimir Putin. Lo stesso Boris Berezovsky, che aveva fondato «Russia Liberale» insieme a Vladimir Golovliov, aveva recentemente accusato il presidente russo di aver orchestrato la serie di attentati compiuti dalla guerriglia cecena in territorio russo, usando schegge deviate dei servizi segreti.

Mosca

Crolla palazzo per fuga di gas Otto le vittime, sette i feriti

MOSCA Una fortissima esplosione. Un edificio semi-distrutto. E un bilancio di almeno otto morti. Nella tarda serata di martedì, Mosca ha rivissuto il terrore del 1999, quando una serie di attentati provocò decine di morti nella capitale russa. Ma l'esplosione di martedì sera (avvenuta intorno alle 23,10), secondo le autorità moscovite, sarebbe stata provocata da una fuga di gas. I pompieri hanno continuato a scavare per tutta la giornata di ieri per estrarre dalle macerie otto persone senza vita e sette feriti. Nell'edificio di cinque piani, situato nella zona nordorientale di Mosca, vicino alla torre di Ostankino, nel viale Accademico Koroliov, gli ultimi tre sono stati praticamente ridotti in briciole. Tra le otto vittime, secondo quanto riferito da una televisione di Mosca, ci sarebbe anche una bambina. Tra i feriti, le forze di soccorso hanno estratto dalle macerie una donna di 68 anni (con fratture multiple alle costole) e un'altra persona, ricoverata d'urgenza in un'ospedale della città, con l'80% gravemente ustionato.

Secondo l'inchiesta avviata dalla polizia per determinare le cause dell'esplosione, alcuni abitanti del quartiere hanno sentito «un forte odore di polvere da spara» mentre altri hanno confermato l'ipotesi della fuga di gas. Il capo della procura generale di Mosca, Mikhail Avdykov, in una dichiarazione alla televisione Ntv, ha dichiarato che «stando agli elementi al momento disponibili, vi è stato un incendio e un'esplosione di gas nell'appartamento 28 al secondo piano del condominio». Il magistrato ha anche precisato che la fuga di gas non sarebbe stata provocata da una bombola ma «ma dall'impianto diretto

della cucina». Più prudenti sono state le dichiarazioni di Igor Babayevsky, vice responsabile per le emergenze del municipio moscovita: «Lasciamo che gli specialisti diano i loro pareri definitivi». La magistratura capitolina ha comunque aperto un procedimento contro ignoti per negligenza colposa.

In un primo momento, i soccorritori temevano che nel crollo della palazzina fossero rimasti intrappolati tutti i residenti dell'edificio. Solo nelle prime frenetiche ore di scavo, gli inquirenti hanno potuto stabilire che almeno dodici persone non si trovavano, al momento dell'esplosione, all'interno dell'edificio. Per far luce sul crollo dell'edificio, la polizia ha isolato l'intero quartiere. Il presidente russo Vladimir Putin, appena informato dell'esplosione, ha inviato sul posto il ministro delle Situazioni d'emergenza, Serghei Shoigu, per coordinare le operazioni di soccorso.

L'esplosione della palazzina di viale Accademico Koroliov è giunta al termine di una giornata di lutto nazionale in cui la Russia ha ricordato i 114 militari dell'Armata federale morti sull'elicottero Mi-26, presumibilmente colpito da un missile della guerriglia cecena durante la fase d'atterraggio all'aeroporto Khankala, nella piccola repubblica caucasica. Gli abitanti di Mosca hanno rivissuto i tragici giorni del 1999, quando un commando di guerriglieri ceceni fece esplodere due palazzi della città, provocando 211 morti. Ad accrescere la psicosi terrorismo dei moscoviti si è aggiunta l'indiscrezione secondo cui l'esplosione di martedì sera sarebbe avvenuta proprio nell'appartamento di una famiglia originaria del Caucaso.

Washington consegna a Buenos Aires i documenti segreti sui rapporti americani con la dittatura militare di Videla

In Argentina i dossier Usa sui desaparecidos

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Sono arrivati in otto cassette sigillate col timbro del Dipartimento di Stato americano: quasi cinquemila documenti riservati che ricostruiscono le comunicazioni tra Washington e l'ambasciata statunitense a Buenos Aires durante l'ultima dittatura militare (1976-83). Carte che dimostrano una verità nota da tempo, cioè che gli Stati Uniti conoscevano nei minimi dettagli l'operato della giunta militare e la strategia della repressione che causò la morte di 30.000 desaparecidos. Storie di sequestri, torture, rastrellamenti di massa in scuole, sindacati, sedi di partito. Operazioni organizza-

te nei minimi dettagli dalle Forze Armate con l'appoggio di una vasta rete di informatori civili. Gli archivi sono stati consegnati alle autorità argentine che li hanno a loro volta depositate alla Conadep, la Commissione per i diritti umani che organizzò nella metà degli anni Ottanta il processo ai gerarchi del regime. È grande la soddisfazione da parte dei rappresentanti delle associazioni dei famigliari delle vittime che cercheranno ora di ricostruire particolari rimasti finora ignoti. «Siamo contenti - ha detto Laura Bonaparte, delle Madri di piazza di maggio - perché abbiamo a disposizione nuovi elementi utili per ricostruire la verità sulla tragedia che abbiamo vissuto». Il materiale è disponibile in internet nel-

la pagina ufficiale del Dipartimento di Stato Usa (foia.state.gov), sotto il capitolo «collezione argentina».

Nell'ottobre del 1977 il rabbino Gratz, da New York, chiedeva notizie sulla sorte del signor Szaink, membro della collettività ebraica di Buenos Aires, del quale da mesi non riceve notizie. La risposta dell'addetto dell'ambasciata non lascia dubbi: «Il signor Szaink - si legge - è stato sequestrato dai militari mentre stava lavorando nella sua officina meccanica. La famiglia ha presentato la denuncia ma non ha trovato alcuna risposta». Ventinove documenti si riferiscono all'operato dell'allora Nunzio apostolico del Vaticano, Pio Laghi, che appoggiò dall'inizio la giunta militare. Si trovano

tracce anche dell'ex presidente radicale Fernando de la Rúa, indicato nel 1978 come un «tenue sostenitore» della giunta militare. Le comunicazioni immediatamente successive al golpe del 24 marzo 1976 dimostrano la soddisfazione dei funzionari Usa per quello che viene definito come «il colpo di stato più organizzato e civilizzato nella storia argentina».

Parte del materiale finirà nella mani della magistratura argentina. Il primo a chiedere di visionarlo è il giudice federale Gabriel Bonadio, che ha a suo carico la causa sull'operato del «Battaglione militare 601», responsabile della morte di centinaia di militanti montoneros, i gruppi della guerriglia peronista che si opponevano al regime.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADISTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 8, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Nel ventiduesimo anniversario della scomparsa di

GIOVANNI PARISINI

la moglie, i figli, le nuore, i nipoti ed il pronipote lo ricordano con immutato affetto.

Bologna, 22 agosto 2002

22 agosto 2001 22 agosto 2002

NANNI ORAZIO

Ci manchi, le compagne e i compagni della sezione Democratici di Sinistra Bitossi - Guidi - quartiere Reno.

Bologna, 22 agosto 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 Sabato ore 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00